

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.80	L. 4.80
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.80	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel corrente anno alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

**Padova, 10 gennaio.**

La prevenzione d'altronde ragionevole, che un rappresentante della Francia non avrebbe lasciato sfuggire l'occasione della Conferenza di Londra senza portare sul tappeto l'argomento della guerra franco-prussiana, sembra decisesse la diplomazia o a differire la conferenza stessa, o a darvi corso senza che la Francia vi fosse rappresentata. Forse il telegrafo c'informerà oggi stesso su quale dei due partiti sia caduta la scelta, giacchè i lettori si rammentano che ieri ancora la Conferenza si sarebbe dovuta raccogliere.

La situazione dell'Austria è veramente strana: umiliata colla battaglia di Sadowa, e spinta fuori dell'orbita del movimento germanico dopo la guerra del 1866, essa è indotta suo malgrado non solo ad assistere coll'arma al braccio allo sviluppo strapotente dello Stato rivale, ma quasi a far plauso e quelle stesse imprese, il cui trionfo definitivo avrebbe per effetto di collocarla in seconda linea nella sfera delle grandi potenze, e di compromettere sempre più l'avvenire.

Il dispaccio, che abbiamo ieri pubblicato, del cancelliere dell'impero conte Beust in risposta alla nota di Bismark sui rapporti fra il nuovo impero germanico e la monarchia austro-ungarica, comunque redatto con una incontrastabile abilità, rivela, secondo noi, un grado di rassegnazione che molto si allontana dall'approvare gli atti compiuti dalla Prussia in questi ultimi

tempi. Il sig. de Beust accetta il fatto compiuto, ma non lo discute; e sarebbe in verità una discussione troppo delicata e pericolosa per il ministro di un impero che abbraccia nove milioni di tedeschi, quella che tendesse a censurare un programma politico in fondo a cui sta la grandezza della Germania. L'Austria sente tutto il pericolo della posizione singolare in cui essa si trova, e finchè le circostanze non cambiano si attiene all'unico partito che ormai le resta: fare di necessità virtù.

D'altronde le difficoltà interne si fanno sempre più gravi per l'impero austro-ungarico; e le tendenze autonome sviluppatesi nel Tirolo a proposito della difesa nazionale ridestarono uno spirito di emulazione fra gli czechi, i quali spingono il proprio ardore fino a sostenere il progetto di un'armata nazionale. Altre volte gli czechi suscitarono gravi imbarazzi al Governo imperiale per la stessa pretesa, e poi si calmarono; tuttavia non può negarsi che l'esempio è dannoso alla compagnia pericolante dello Stato.

L'andamento della guerra franco-prussiana, e la minaccia che la campagna possa indefinitamente prolungarsi accresce le inquietudini pressochè in tutti gli Stati della Germania, e favorisce certi progetti per la pace, la cui semplice proposta dopo Sedan vi avrebbe sollevato un grido d'indignazione. Non si parlerebbe più dell'Alsazia e della Lorena, ma di una compensazione col Lussemburgo alla Germania, e con un piccolo tratto del Belgio alla Francia. Registriamo questa voce per quel che vale: egli è certo però che da qualche settimana il linguaggio dei giornali tedeschi è molto più dimesso di quello che lo fosse dopo le prime e strepitose vittorie.

**ISTITUTI FEMMINILI DI EDUCAZIONE**

Dal Ministero della istruzione pubblica venne indirizzata la seguente circolare ai signori Prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici:

Firenze, 30 dicembre 1870.

Fra gli Istituti educativi che sono nel Regno, e che si mantengono con rendite proprie, meritano singolari provvedimenti i Conservatorii, i Collegi di Maria e molti altri Educatorii femminili; i quali, sebbene retti da Suore o da Oblate che facevano vita in comune, vestivano abito monacale e si governavano con forme claustrali, tuttavia non ebbero mai istituzione canonica o carattere ecclesiastico di sorta.

Questi Istituti non furono perciò colpiti dalla legge di soppressione del 7 luglio 1866, che anzi furono, dopo maturo esame, riconosciuti come enti morali da conservare, ed inoltre, poichè avevano un fine educativo, passarono addirittura sotto la dipendenza di questo Ministero.

Quindi è che il sottoscritto dee prendere in considerazione particolare questi Istituti laici, indirizzati a procurare la necessaria istruzione alle fanciulle; e studiandone l'ordinamento economico, il governo della famiglia, lo stato della istruzione, far sì che dentro di questi si dia quella educazione che in una casa ben governata forma a grado a grado le modeste ed operose consuetudini domestiche, ingentilisce l'animo coll'efficacia dell'esempio e con la dolce autorità di un amore sollecito e sapiente, e svolge l'intelligenza con un insegnamento ordinato e severo.

A mettere in atto un simile intendimento di provvedere alla buona regola di questi Istituti, e di riordinarne l'insegnamento, sia nelle scuole elementari, sia in quelle di più alta cultura, in conformità delle leggi che governano l'istruzione pubblica e specialmente quella popolare, vuole il sottoscritto che sia rivolta in modo particolare l'attenzione delle Podestà scolastiche superiori delle Provincie; e però egli si reca a debito

d'indicare alcune norme, alle quali co-desto Consiglio debba conformarsi nel riformare gli Istituti suddetti.

Occorre anzi tutto che i signori Prefetti, presidenti dei Consigli scolastici, per mezzo di accurate indagini, accertino le sostanze, le rendite e gli assegni di tutte specie onde sono provvisti i sopradetti Istituti; e che si procurino le più sicure e le più particolareggiate notizie intorno al modo con cui vi è stata sino ad oggi tenuta la interna amministrazione, intorno alle persone che vi sono addette, e alle giovinette che vi sono raccolte. Essi avranno dunque quanto alla amministrazione, a proporre le persone che secondo i casi saranno reputate più adatte a ben condurla. E chiaro poi che le rendite patrimoniali e gli assegni di questi Istituti non hanno a servire ad altre che al mantenimento delle scuole del Convitto e della famiglia intenta alla istruzione e alla educazione delle giovinette. Ed affinché tali rendite e tali assegni fruttino tutto quel bene, che era di certo nell'intenzione dei fondatori, e che la società presente ha diritto di aspettarsi, la prima cura delle persone preposte all'amministrazione sarà di porre regole sicure, secondo le quali si provveda al mantenimento del Convitto e delle scuole giueta le rendite patrimoniali dell'Istituto.

Vuolsi inoltre che gli Istituti medesimi, nelle loro scuole interne, nel Convitto e nelle esterne, ove esistono, sieno riordinati in conformità delle leggi che governano ciascuna parte del pubblico insegnamento: perciò tornerà molto utile prima di tutto classificarli secondo il grado d'istruzione che s'imparte in ciascuno di essi; non estendere l'istruzione più oltre di quello che consentono le forze del patrimonio, e secondo queste ridurre il numero degli addetti allo Istituto e delle persone che ivi insegnano.

Ciò fatto, riuscirà agevole determinare il numero delle maestre e delle assistenti da proporre ai diversi gradi d'insegnamento per le scuole interne e per quelle esterne, e il numero delle istitutrici e delle inservienti; le quali tutte

vorranno essere in giusta proporzione col numero delle alunne, sì delle una come delle altre scuole e del Convitto; o si dovrà assolutamente richiedere che le maestre e le assistenti posseggano i titoli legali per l'insegnamento a cui verranno designate.

Esse maestre si daranno cura di distribuire con la massima diligenza la scolaresca, sicchè i programmi assegnati per ciascuna classe dal R. decreto del 10 ottobre 1867 possano essere svolti con vero profitto, sul quale ogni anno questo Ministero aspetterà dalla Podestà scolastica uno speciale rapporto.

Prima intanto che una Commissione, composta di uomini per ogni verso autorevoli, e designati da codesto Consiglio scolastico, studi luogo per luogo le condizioni presenti di simili Istituti, e ne riferisca al Governo.

Questa Commissione, presieduta dalla S. V. Ill.ma, avrà inoltre il carico di compilare e di proporre al ministro sottoscritto un regolamento interno che, secondo le circostanze particolari di ciascun Istituto, ne ponga le regole di governo, fissi il ruolo delle persone necessarie al buon ordinamento di esso, tanto per la parte direttiva ed amministrativa, quanto ed in ispecial modo per la istruzione e per l'educazione, a cui l'Istituto medesimo principalmente, ed anzi unicamente intende.

Le Suore e le Oblate, che dal Governo verranno definitivamente slette per rimanere negli Istituti così riordinati, converrà che depungano l'abito monacale, senza che sia loro vietato di vestire un abito uniforme di foggia modesta, ma laicale, che potrà esser indicata nel regolamento.

Delle altre persone, sieno Oblate, Suore od inservienti, che giusta il parere della Commissione, non potessero essere comprese nel ruolo normale per qualsiasi ragione, la S. V. Ill.<sup>a</sup> abbia la cortesia d'inviare un elenco distinto al Ministero, affinché il sottoscritto vegga quali provvedimenti siano da prendersi per giusta garanzia dei diritti di ciascuna. Esse non formeranno parte della nuova

**APPENDICE**

**UN'IDEE DEL PROFESSOR HEVEL**

RACCONTO DI E. BERTANI

Proprietà letteraria

(Continuazione)

**XIII.**

Al finire di queste parole, e prima ancora che Drusilla movesse labbro per rispondere, la porta della stanza si aprì. Chi sceglieva si inopportuno momento per entrare?

— Avrei premuroso bisogno di parlarti, disse Olga sporgendo timidamente il capo dentro la stanza.

Drusilla a quella voce si alzò repentinamente. Hevel volse alla sorella due occhi poco benevoli, e

— Non posso, ... rispondeva con re- cisione.

Olga stava per ritirare il capo, ma Drusilla disse ad Hevel:

— Ricevetela ed ascoltatela pur ora, io mi ritiro, essa viene a tempo, ho bisogno di riflettere al quesito che mi avete posto.... lo comprenderete di leggeri.

— È giusto! rispose Hevel, e tosto raddoleito.... Vieni innanzi mia buona Olga.

Olga entrò e Drusilla senza volgerle né parola né sguardo le cedette il proprio posto. Fu una scena muta. Essa usciva pensosa a capo basso, non dissimilmente dal prevenuto che si ritira dalla presenza de' suoi giudici, sotto il peso delle risultanze che gli stan contro. Hevel trasse un profondo sospiro. Olga che di sottocchi l'avea gnatata diceva tra sè: la mia è forse un'illusione!

**XIV.**

Non appena Drusilla fu fuori della stanza, ed ebbe fatti pochi passi si arrestò e si volse alla porta quasi ad interrogarla e chiederle il segreto dei pensieri del marito. Quella calma, non era a dubitarne, mascherava la tem-

pesta. Quale era il disegno, la risoluzione di Hevel? Essa nol comprendeva o temeva di comprenderlo troppo.

Stette soffermata un istante, quindi d'un tratto rifece il suo cammino, ritornò alla porta e.... pose l'orecchio alla toppa. Cercava una spiegazione che le era dovuta, e ivi corse istintivamente; là dentro si doveva parlare di lei, che importa se in tedesco. Ma essa non aveva ancora potuto raccogliere i suoni che fioccamente venivano al suo orecchio, nè comporne solo una parola, quando una voce ben più chiara e penetrante, comunque più lontana, le risuonò, le vibrò sia dentro l'anima.

— Il conte! selamò trasalendo, deso! desso ancora!

Si drizzò tra il sorpreso e lo sdegnato e rapida gli fu incontro. Egli stava parlando col vecchio Giacomo ed attraversava con lui la sala vicina, quando all'incontrarvi Drusilla sulla porta, quasi in attitudine di sbarrargli il passo, si arrestò, ed incerto che esprimesse veramente il volto stravolto di lei, disse:

— Madama.... forse la mia presenza vi sorprende, ma...

Drusilla, ricompostasi un po', fece qualche passo ver lui e congedando il servo rispose.

— Sì, veramente, l'ora....

— Un'ora mattutina tutt'altro che da visite, ma dietro un invito....

Un invito?... disse con un'accento di incredulità ed impazienza mal celati.... ma di chi, di grazia?...

— Perdono, di vostro marito.

— Di Hevel!

Drusilla rimase colpita. Il conte trasse di tasca il biglietto poco prima ricevuto e presentandoglielo:

— Eccovi, leggete, poichè sembra che ciò vi rechi stupore: vi confesso che ha sorpreso molto anche me, e mi ha posto in una curiosità che ho cercato tosto di appagare... Forse voi comprenderete più di me, ed anzi sono lieto di avervi incontrato prima di esser introdotto....

Intanto che il conte parlava, Drusilla scorreva con ansiosa curiosità il foglio del marito, il quale per dir la verità non era fatto per portar la luce, nè smentiva la tranquillità apparente di chi l'aveva scritto, ma non per questo l'impressione sinistra ricevuta da Drusilla scemava. I suoi dubbi si confermavano; una nuova ombra cadeva su una posizione abbastanza oscura. Gli occhi che ella levò sul conte troncarono le sue parole. Ora solamente cominciava egli a comprendere che si trattava di qualche cosa molto grave, però con altro tono disse:

— Ma per amor del cielo che è? che avviene?

— Che è? che avviene? è quello che io sono risoluta a voler sapere e... saprò. Ma ora a voi domando un favore....

— Comandate, sono a vostri ordini.

— Sì lo so, voi siete a tutto pronto per me, disse con una fina ironia che sfuggì al conte.... Ebbene, partite.

— Partire... ma se voi correte qual-

famiglia, neppure nel caso che la loro presenza fosse compatibile col buon ordine dell'Istituto. Ormai è riconosciuto per prova che le antiche costituzioni e le tradizioni impediscono ancor alle più remissive di riconoscere la necessità del nuovo indirizzo che il Governo ha obbligo di dare a questi Istituti; ed è sovente accaduto che la resistenza ad ogni riforma venga appunto da quelle che, sebbene rimangono nei gradi inferiori dell'interna amministrazione, pure non cessano di fare un'ostinata, ancorché coperta, opposizione a quelle innovazioni, delle quali tanto meno intendono la necessità, quanto è più piccola la cultura loro, e quanto è più grande la forza dei pregiudizii che hanno ricevuto fin dalla prima gioventù all'ingresso nell'educatorio, i quali tengono come un'ancora di salvezza da cui non sanno staccarsi.

Oltretutto, alla S. V. piacerà di significare in quale degli Istituti di cui è parola possa esser fondato un corso a formare maestri per le scuole rurali, ove di queste si patisce difetto nelle provincie; e se creda opportuno di adoperare a ciò, in tutto o in parte, la rendita patrimoniale.

Il sottoscritto non ispererà altre parole per raccomandare quest'affare alla saviezza e alla sollecitudine di lei. Ella ben sa come al Governo di una libera nazione corra strettamente l'obbligo di raccogliere e di mettere in opera tutti i mezzi che più presto e meglio possano condurre il popolo a quell'avvenire di prosperità, al quale si volse desioso. Né a questo giungerebbe mai, se una illuminata e vigorosa educazione della donna non preparasse madri che sappiano e vogliano temprare i figliuoli alle gloriose cure del lavoro assiduo ed onesto, accenderli alla carità profonda della patria e degli uomini, innalzarli alla vera dignità del cittadino, alla religione del dovere.

Quanto è alto il fine ora accennato, altrettanto grande ha da essere il senno e lo zelo e l'autorità delle persone che la S. V. chiamerà a preparare il lavoro, del quale finora si è discusso.

Il ministro, C. CORRENTI.

## UN DISCORSO DI GAMBETTA

Abbiamo sott'occhio il discorso pronunziato da Gambetta nella grande dimostrazione repubblicana ch'ebbe luogo a Bordeaux il primo del mese corrente. Siccome la sua sostanza differisce assai poco dal sunto trasmessoci per telegrafo, non crediamo necessario di riprodurlo.

Piuttosto non vogliamo passare sotto silenzio il seguente brano di un altro discorso dello stesso Gambetta alla municipalità di Bordeaux, che si recò a visitarlo dopo il suo ritorno dalla Francia meridionale:

«La sede del governo non poteva essere meglio collocata che in questa città. A Tours esso subiva un poco

che pericolo, se... il nostro Nencini cominciava a scaldarsi.

— No, no, non dubitate... rispose Drusilla, interrompendolo... voi tornerete tra un'ora, si tra un'ora dopo che io avrò parlato a mio marito. Andate.

— Ubbidisco.

Il conte s'inchinò, s'impadronì della mano della giovane donna, la strinse e uscì.

Drusilla si avviò verso la camera di Hevel, se non che giunta alla porta la ferma risoluzione l'abbandonò. Quella porta esercitò su di lei un sacro terrore, come fanno tutte le porte che il varcarle importa un passo decisivo, e la sua esitanza trovò tosto una buona ragione per non varcarla. Diavolo! Hevel era in colloquio colla sorella, non conveniva esser importuni; così, poco diversamente da un umile postulante, si assise presso quella porta ad attendere, sprofondando intanto di nuovo il pensiero alla ricerca d'una soluzione per aver la quale non avrebbe avuto bisogno che di fare un passo.

l'influenza snervante di quella popolazione inclinata ad una mollezza tradizionale. Qui, framezzo a questo popolo attivo, che unisce all'amore del progresso il calcolo e la prudenza che ispira l'abitudine degli affari, il governo si sentirà rinforzato. È carattere dei governi liberi quello d'inspirarsi all'opinione pubblica, perchè non è nostra intenzione seguire il sistema di quei dittatori inetti, che pretendono fare la felicità del popolo soffocandone in precedenza la sua libertà. Certamente, lasciando libero corso all'opinione pubblica, vi sono degli uomini che ne approfittano nell'interesse dei loro pregiudizii o del loro partito; a questi attacchi ingiusti bisogna opporre il disprezzo e rispondere con raddoppiata energia nella via del progresso che si impone alla nostra ragione. Del resto sarebbe un errore quello di tentar di sopprimere i partiti; essi hanno la loro parte assegnata in quella evoluzione lenta che vanno compiendo le società. Vi sono nel mondo due forze che si contraddicono: lo spirito di tradizione, di rotina, di resistenza alle innovazioni, e l'amore del progresso, che talvolta può spingersi fino alla temerarietà. È dal libero attrito di queste due forze che si parte il cammino regolare della società.

La nostra principale preoccupazione del momento dev'essere rivolta verso il nemico che devasta la Francia, e che ne minaccia la sicurezza. Si è parlato di elezioni. Ma prima di tutto esse non sono possibili: un terzo della Francia è invaso: gli elettori sono sotto le armi o sui campi di battaglia; Parigi è investito e senza comunicazioni regolari colle Provincie; un'ora perduta per la difesa del paese potrebbe essere la causa della nostra perdita.

Non lasciamoci distrarre da questa cura, consacriamovi ogni sforzo, indietreggiamo dinanzi alcun sacrificio ed io ve lo predico, la vittoria non non può sfuggirci. Vidi la nostra giovane armata: essa è piena di risolutezza e di coraggio, e posso affermarvi che quei giovani soldati, inesperti fino a ieri, oggi valgono meglio della nostra antica armata. Ma fa d'uopo sostenerli, richiamarli alla memoria della patria insanguinata, gemente, che attende la propria salvezza dal loro patriotismo.

Ci volle del tempo, vale a dire alcuni mesi, per acquistar delle armi, organizzare queste forze, sottoporle alla disciplina: per far sorgere dalle file degli ufficiali dei capi atti a rimpiazzare i vecchi generali, che, non avendo confidenza in questa nuova organizzazione e militare, non potevano ispirarne ai loro soldati. Oggidi tutto ciò è fatto; noi abbiamo un numero di cannoni eguale a quello dei prussiani, le nostre stesse disfatte ci serviranno di ammaestramento, e la fiducia regna nelle file del nostro esercito, mentre i nostri nemici, che si sono temerariamente spinti fi o al cuore della Francia, si trovano scoraggiati, stanchi dei loro stessi trionfi che li indeboliscono e li cecimano.

Essi credevano di fare una campagna di Sadowa, e invece Parigi li trattiene

Ma per verità, la cosa si schiariva oggior più nella sua mente, e dalle angosce dell'incertezza sentivasi cader in preda alla disperazione della realtà. Essa interrogava se medesima e rispondeva. Ma che spiegazioni voglio chiederle? e non mi accorgo che ogni oscurità è l'effetto delle convenienze, del velo discreto nel quale si avvolge la verità che offende? Egli è stanco di me, io non sono fatta per lui e... poi... infine, io l'ho tradito... tradito! ma no, mai... Sì, mio malgrado col pensiero, più volte, sta notte stessa e ciò basta, basta per lui, e tutto è finito, l'incanto è rotto la statua, è spezzata. O una separazione o uno scandalo...

A questa conclusione per verità logica e dritta proprio come... gli incastrati delle ferrovie, la povera donna si alzò pallida e sparuta. La separazione, uno scandalo, il divorzio! ripeté a se stessa, e perchè? per chi?...

Un amaro sorriso di scherno venne

da tre mesi. Le perdite da essi subite sono enormi. La Germania è ormai esausta d'uomini e di danaro. Pochi giorni ancora, un mese di energia e di sforzi, e la distatta dell'armata prussiana è certa. Aiutateci in quest'opera di resistenza, e noi avremo la soddisfazione di aver salvato il paese dal più grande pericolo ch'esso abbia mai corso.

— Non siamo i soli a criticare il modo con cui si redigono i telegrammi da Versailles. Ecco quanto ne dice la *Neue Freie Presse*:

I telegrammi ufficiali prussiani hanno perduto la loro primitiva precisione; ciò abbiamo constatato ripetutamente. La doppiezza delle interpretazioni è ormai diventata di moda a Versailles, e la troviamo anche nell'ultimo telegramma del Re alla Regina. Secondo questo, l'8° corpo d'armata nella battaglia di Pont Noyelles perdette 677 uomini. Ciò sarà vero (non fatto calcolo degli smarriti), ma non è con tal cifra presentata la somma totale delle perdite in quella battaglia. Manca ogni rapporto su quello del 1° corpo d'armata.

— Relativamente ai vagoni corazzati, costruiti dalla Società ferroviaria di Orléans, e che negli ultimi combattimenti furono soperati dei Parigi, togliamo dai giornali tedeschi i seguenti particolari:

«Queste nuove macchine di guerra sono costruite secondo un disegno di Dupuy de Lome; sopra una vettura da trasporti è collocato un affusto, con uno dei più grandi cannoni di marina; tutti i lati sono coperti da 7 piastre di ferro dello spessore di 8 centimetri, sorrette internamente da un parapetto di quercia grosso 50 centimetri, a riparo delle palle. Questo vagone così corazzato, gira intorno al proprio asse, come la torre di un monitor, cosicché la bocca del cannone si porta in tutte le direzioni dov'è il nemico. La locomotiva, che tira questa fortezza mobile sul campo di battaglia, è pure protetta da una forte corazzatura. I vagoni corazzati, che sulla linea ferroviaria di Orléans appoggiarono il movimento del corpo di Vincy, erano serviti da marinai della *Gloire* e della *Devastation*. I Tedeschi li credettero dapprima vagoni di proviande, vollero impadronirsene, e li cannoneggiarono; ma le palle da fucile e da cannone vi scivolavano sopra, come sopra la schiena di una testuggine.»

## LA STAMPA DEMOCRATICA

Troviamo nel *Corriere di Milano*:

Se già nelle elezioni abbiamo ravvisato un miglioramento dello spirito pubblico se ne trova un altro sintomo nella stampa. I giornali demagogici o devono trasformarsi o languono nella dimenticanza o muoiono.

Fu già annunciata la morte dell'*Unità*

ad errare sulle sue labbra, ed essa le morse mormorando i nomi di Olga, di Carolina, di Nancini, che uno dopo l'altro le traversarono il pensiero. Essi, ciascuno a lor modo l'avevan tratta a quel tristissimo passo!

Come è naturale alla propria debolezza non pensava, e questa doveva guidarla anche in quel supremo momento.

Ben di rado gli animi deboli sanno vincere la voluttà delle recriminazioni e questa le suggerì di correre dall'amica Carolina. Essa doveva vedere a che estremi l'avevano condotta le sue pazze idee, ed essa doveva darle un consiglio per escirne. I consigli sono ancora un'altra necessità dei deboli, poichè i consigli diminuiscono d'un tanto la responsabilità degli atti nostri.

Ma queste determinazioni non esitò un solo momento. Il correre alla propria stanza, l'indossare un abito, l'uscire fu l'affare di pochi minuti, ed in pochi minuti giunse anche a casa Fritz.

Italiana che pure era l'organo più serio del partito repubblicano. Vedremo se pel 16 gennaio sarà riuscito a raccogliere un certo numero d'azioni per sussultare.

Prattanto, ci giunge da Cremona l'ultimo numero dell'*Eco del Popolo*, che annunzia la propria morte in un articolo pieno di sconforto per «l'indifferenza con cui al giorno d'oggi viene trattata la stampa indipendente.»

La *Plebe* di Lodi annunzia che vivrà ancora, ma avverte che per continuare la sua pubblicazione «occorrono aiuti» e li implora.

Finchè vissero, questi giornali sostenevano che il paese era con loro, che essi soli rappresentavano l'opinione pubblica; come va che il pubblico li abbandona? che muoiono d'inanizione? Eppure a conservarli in vita non ci vogliono di grandi sforzi; sono gazzezzini mingherlini che si rubacchiano fra di loro che non hanno spesa di redazione nè di corrispondenti nè di libri, emettono azioni da 10 lire, da 20 lire. E non trovano neppure, con tanto rumore che fanno, con tanto solletico di scandalo, con tanta lusinga di passioni, non trovano qualche dozzina d'azionisti, e due o trecento compratori?

Possono credere che [la ragione sia] dalla parte loro e gemere sulla ingrata patria ma non possono più in buona fede affermare che il pubblico sia con loro, che essi rappresentino il paese. E questo ci basta.

Leggesi nella *Neue freie Presse*:

Una lettera di Lilla, in data del 2, pubblicata nell'*Indépendance belge*, ed il rapporto, telegrafato da Bordeaux, del generale Faidherbe spargono qualche luce sui combattimenti avvenuti il 2 ed il 3 presso Bapaume. Secondo quella lettera dell'*Indépendance belge*, il generale Manteuffel avrebbe avuto l'intenzione di lasciare col grosso del suo esercito i dintorni di Bapaume e di recarsi verso il Mezzogiorno sotto la protezione d'una Divisione composta di cavalleria e di alquanta fanteria per prendervi parte all'operazione divisata contro Chanzy. Faidherbe ebbe sentore di quest'intenzione e quindi per impedire la ritirata di Manteuffel deliberò di attaccare il campo di Bapaume. Il modo nel quale Faidherbe diresse quest'offensiva, mostra ch'egli non appartiene a quella casta di generali, spogliata affatto d'idee, che sotto l'ex-Imperatore condusse alla prigionia l'esercito francese. Infatti l'attacco contro le posizioni prussiane attorno a Bapaume non fu intrapreso soltanto verso la fronte venendo da Arras, ma anche verso il fianco sinistro dei Prussiani, e precisamente in modo che dovesi riconoscere aversi avuto in mira di tagliar fuori Manteuffel da Amiens, e cacciarlo verso Peronne.

Madama Fritz dormiva. Senonchè Drusilla come amica intima aveva il passo libero a tutte le ore ed in tutti i momenti, neppure quello riservato del riposo.

L'amicizia però non impedì che allorchè Carolina, desta di soprassalto sentì una persona aggirarsi nella stanza, e questa vide d'un tratto inondarsi di luce, non gridasse del peggio umore un *qu'est ce que ça* pieno di indignazione.

— Sono Drusilla! rispose questa presentandosi innanzi come una apparizione.

— Tu? fece tra il sorpreso ed un resto di mal umore, — e che è? è già forse l'ora della conferenza?

— No, no, oh! è ben peggio! è un ora assai più terribile! Oh Carolina, Carolina! che hai tu mai fatto? a che hai ridotto, questa che tu suoli chiamare tua amica!

E in così dire Drusilla si lasciava cadere sulla sedia che stava presso il

Il terreno, sul quale fu combattuto, forma una specie di partiacqua, dalla quale partono valli parallele verso il Nord-Est e il Sud-Est, parte verso la Scarpa e parte verso la Somma. L'altura che divide le valli corre nella direzione da Sud-Est a Nord-Ovest e su di essa trovansi i villaggi di Achiet-le-Grand, Biefvillers, Avesnes, Grevillers e Bapaume. E questi furono anche i punti decisivi. I Francesi col fare quell'esteso attacco si avevano assicurato anche il vantaggio ch'essi potevano procedere sulle alture e prendere alle spalle ogni posizione dei prussiani. Essi così si risparmiarono di doversi arrampicare per davanti sulle file di alture leggermente ondulate.

Il 2, primo giorno della battaglia, furono presi dai Francesi Achiet-le-Grand e Beaucourt. Quest'ultimo villaggio si trovava già completamente alle spalle della posizione prussiana.

Il 3, secondo giorno della battaglia, riuscì ai Francesi di conquistare anche i villaggi di Behagnies, Sapignies, Favrenil, Biefvillers, Avesnes, Grevillers, Tilloy e Ligny. Anche Tilloy e Ligny si trovavano già sulla linea di ritirata dei Prussiani. Questi tenevano ancora soltanto Bapaume, ch'era però il punto più decisivo. Se i Prussiani venivano cacciati anche fuori da Bapaume essi erano non solo completamente battuti, ma, per essere Tilloy e Ligny già in possesso dei Francesi, erano tagliati fuori dalla loro linea di ritirata su Amiens.

Se perdevano Bapaume, i Prussiani correvano pericolo d'esser respinti frammezzo alle fortezze francesi di Cambrai, Denai e Valenciennes, e fors'anche sul limitrofo territorio belgio. Ma in quel critico momento si documentò di nuovo il valore, la perseveranza e lo zelo dei soldati tedeschi. Essi non solo si tennero fermi nella conquistata Bapaume, ma ne scacciarono i Francesi, che vi erano già penetrati, e quel punto decisivo rimase in potere dei Prussiani. Con ciò era terminata la battaglia.

Il 4, Faidherbe avrebbe certo potuto proseguire il suo attacco sopra Bapaume, e forse riuscire vittorioso. Ma in conseguenza della battaglia e dell'avarsi girata l'ala sinistra prussiana, le fronti erano tutte all'opposto. Faidherbe rivolgeva le spalle ad Amiens, donde si doveva aspettarsi che giungessero rinforzi ai Prussiani, e quindi i Francesi, continuando la battaglia, correvano rischio d'esser presi alla loro volta alle spalle, e siccome già combattevano nella fronte, di cadere fra due fuochi. Faidherbe quindi si ritirò ad Arras, che stava dietro la sua ala sinistra. Ma precisamente la circostanza che fu possibile ai Francesi questa ri-

letto ed ascondeva il viso, già bagnato di lagrime sul guanciale dell'amica.

Il dolore più forte in Drusilla dell'indignazione, aveva ridotto a queste minime proporzioni il rimprovero alla sua consigliera, che essa aveva in verità meditato più acerbamente.

Carolina era sì poco preparata ad una simile scena che le parve sognare: si fregò gli occhi, si levò su d'un fianco, e come a persuader se stessa della realtà di quanto vedeva, pose una mano sul capo che le si posava lì presso; ma l'interrotto singhiozzo di Drusilla che le corse tosto al cuore poté più che l'evidenza, per la qual cosa subito commossa la circondò col braccio, corse col viso a cercare il suo, e senza chieder altra spiegazione si diede a stringerla ed a baciarla. Nelle donne il sentimento vince spesso in prontezza qualunque moto dell'animo, la stessa curiosità sta dietro. Le lagrime spiegano tutto.

Continua

**Cronaca Cittadina**  
E NOTIZIE VARIE

**Servizio postale.** — Ci si comunicano le seguenti disposizioni:

La sezione della Distribuzione sta aperta dalle 8 mattina alle 9 1/2 sera quella delle raccomandate ed assicurate dalle 8 1/2 mattina alle 8 1/2 sera; quella del vaglia dalle 9 mattina alle 4 sera.

Il recapito a domicilio delle lettere viene eseguito come segue:

I. Per le corrispondenze giunte a Padova da Venezia, da Verona e da Bologna nella sera antecedente ore 7 3/4 m.

II. Per quelle delle linee Firenze, Milano, Torino e Trieste, alle ore 8 1/2 m.

III. Per quelle dal Tirolo e linea Verona, Padova, alle ore 9 3/4 m.

IV. Per il secondo arrivo da Venezia, da Torino colle corrispondenze della Francia alle ore 12 1/2 m.

V. Per le linee Bologna, Venezia, Milano, alle ore 4 1/2 sera.

VI. Per i giornali di Venezia, Verona da distribuirsi nei punti centrali 9 1/2 sera.

**Conferenze magistrali agrarie** — Giusta lo Statuto municipale scolastico correndo obbligo ai maestri delle scuole rurali di andare forniti oltre della patente d'idoneità, d'una attestazione altresì che li dichiarasse idonei a dar lezione elementare d'agricoltura per due ore la settimana ai loro alunni, non restavano che due partiti, l'uno cioè di mandare i maestri in un istituto agrario del Regno, l'altro di offrir modo ad essi di acquistare le cognizioni necessarie.

Il primo non avrebbe potuto aver luogo senza gravi sconci dal lato didattico ed economico, per cui la Giunta \*) ha creduto utile fin dal 1867 d'istituire una Commissione, la quale compilasse un libretto di poche pagine, ma che raccogliesse e condensasse a così dire, la somma di quelle nozioni, che si rendevano necessarie ad apprendersi dai maestri delle scuole rurali.

La Commissione rimase composta di tre benemeriti cittadini signori Magarotto cav. Giacomo, Sette Alessandro e rev. parroco Rizzo cav. Giovanni, che si imbarcarono al malagevole ufficio di compilare un libro da ciò, e che ebbe il titolo di *Catechismo agrario*, ma questo non sarebbe certo bastato all'uopo, e forse sarebbe rimasto lettera morta, se non era la proferta generosa del cav. don Giovanni Rizzo, che con amore pari al disinteresse assunse di tenere le Conferenze agrarie.

Il Ministero d'agricoltura venuto a cognizione di tutto questo la mercè dei buoni uffici dell'egregio presidente del Comitato agrario cav. Antonio dott. Keller non solo compiacquosi approvare la determinazione della Giunta, ma di ampie lodi retribuirla in un all'uomo egregio, che per giovare all'istruzione popolare, che tanto gli sta a cuore, perdurò ben tre anni nel tenere le Conferenze agrarie.

Il Ministero inoltre a titolo d'incoraggiamento promise di mandare alcune medaglie a favore di quei maestri, che maggiormente fossero per segnalarsi nelle Conferenze colla sola condizione che fosse tenuto un esame da apposita Commissione al terminare di quelle, il che avvenne appunto alla fine dell'ottobre prossimo passato.

Ecco il motivo della festa scolastica, che ebbe luogo l'altrieri nella Sala-verde del Municipio al cospetto del R. Prefetto, presidente del Consiglio scolastico, del ff. di Sindaco cav. Cristina e Collegio municipale, del Provveditore agli Studi, del Presidente del Comitato agrario, dei Patroni scolastici e di tutto il Corpo insegnante delle Scuole comunali di città ben lieto che alcuni fra colleghi venissero condecorati della medaglia.

Il prof. cav. Keller lesse un breve, ma opportuno discorso, di cui ci riserbiamo di dare il sunto in altro giorno.

Così la Giunta nel riordinare l'importante ramo della pubblica istruzione ha creduto tornasse sommamente utile rivolgere l'occhio all'insegnamento agrario elementare, che è il primo gradino agli studi superiori della scienza ed arte a-\*) Cioè dietro proposta del cav. avvocato Fritzerin allora assessore municipale.

gronomica in una provincia come la nostra eminentemente agricola.

Ecco i nomi dei premiati tra i 15 Maestri che frequentarono le Conferenze magistrali agrarie.

Bortolazzi nob. Giambattista, già maestro di Bassanello;

Carraro Valentino, maestro di Ponte di Brenta;

Cavallini Giacinto, maestro di Torre; Garbelotto Giovanni, maestro di Volta Barozzo;

Zordan Federico, maestro di Tao.

**Inondati di Roma.** — Il progetto che abbiamo esposto ieri per una benedetta teatrale in favore degli inondati di Roma persuase taluna delle nostre Società Filodrammatiche ad offrire il loro concorso per uno scopo sì degno.

Sappiamo anzi che fino da stamane simile esibizione doveva farsi alla nostra Giunta, con preghiera d'interporre per facilitare, sotto il rapporto della spesa, l'effettuazione del progetto, e anche per ottenere l'eventuale intervento della Musica cittadina.

**Tormenta.** — Da due giorni abbiamo un tempo indavolato; la neve caduta in gran copia tutto ieri e nella notte non promette ancora di cessare. Ne abbiamo in terra quasi due piedi, e oggi un vento ghiacciato e furioso la trasporta e ne forma turbini di pulviscolo che in virtù del gelo si appiccica tenace alle muraglie ai pilastri, dovunque, e veste tutto il creato di un aspetto di Siberia che consola: è nè più nè meno che un'alpina tormenta. Per poco che duri sarà un affare abbastanza serio uscire dalla porta di casa.

Bel regalo di carnevale davvero! Figuriamoci che ricchezza di notizie può raccogliere il cronista dal suo giro in città con quest'auretta d'aprile.

P. S. Il tempo più tardi si è alquanto rabbornito, e la neve ha pur cessato di fioccare. Ora si dà opera solerte, già iniziata fino dalla notte scorsa, per sgombrarne le vie, il che peraltro non si potrà fare così presto, atteso che le strade di campagna ne sono così ricolme che i contadini trovano difficoltà a venire qui coi carri necessari. È una circostanza di cui bisogna tener conto, perchè se altra volta le lagnanze avevano fondamento dobbiamo guardarci dall'incorrere in quelle che fossero ingiustificate.

Ma fummo troppo solleciti a consolarci di un po' di bonaccia giacchè il vento e la neve riprendono l'aire.

**A proposito di pulitura della neve.** Non appena il tempo ha lasciato un po' di tregua gli abitanti si affrettarono a spazzare gli sporti delle finestre e i poggiuoli dalla neve che vi si era fermata in buona dose.

Sta benissimo; ma sarebbe desiderabile che facendo questa operazione guardassero pure a chi passa per la via, per non regalare qualcuno di certe valanghe, che quantunque in miniatura, sono per altro abbastanza scomode. Per esempio olandro quasi emerito del cronista fu ad un pelo dall'essere schiacciato; il che avrebbe fatto ridere i nostri Marat in sessantaquattresimo trattandosi di un cilindro consortesco.

**I treni ferroviari** di tutte le linee sono ancora in ritardo.

**La corrispondenza telegrafica** continua pure ad essere interrotta.

**Teatro Concordi.** — Quanto prima si darà la *Celinda*: forse nella settimana.

Speriamo inoltre che l'Impresa si sia accordata per il *debutto* della signorina SCAROLO colla *Vestale*: sarebbe così soddisfatto il desiderio dei padovani d'incoraggiare i primi passi di questa loro concittadina nella carriera dell'arte.

**Sequestro di oggetti furtivi.** — Circa le 3 1/2 ant. al Ponte Pedocchioso la pattuglia delle guardie di P. S. ebbe a scorgere quattro individui a portare involti, e si poneva perciò subito a cercarne di raggiungerli.

Ma i quattro sconosciuti vedendosi inseguiti davansi tosto a precipitosa fuga, tre verso i Paolotti, e uno verso Santa Sofia, abbandonando per meglio correre due involti che contenevano diverse paia di scarpe di differenti qualità, una pezza di pelle e sei stivalini dispari; oggetti

che forse appartenevano al compendio del furto commesso poco tempo fa in una bottega da calzolaio in piazza delle Erbe.

**PICCOLA POSTA IN CITTA'**

Signor S. — Verrà fatta ragione ai vostri reclami per quanto riguarda la borsa di Firenze. Vi assicuriamo di non aver ricevuto scritto di sorta sull'altro argomento di cui ci parlate.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA.**

Il gennaio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 12 m. 8 s. 63

Tempo medio di Roma ore 12 m. 10 s. 33,4  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 307 dal livello medio del mare

9 Gennaio

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	749,5	744,8	741,6
Termometro centigr.	-0,9	+0,4	-0,6
Direzione del vento . . .	e	ne	ne
Stato del cielo . . . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Da mezzodi del 9 a mezzodi del 10  
Temperatura massima + 1°,6  
minima - 0,3

BORTOLAMRO MOSCHIN, gerente respon.

2) ISG rattodi un articolo dello «*Sticle* di Parigi.

«Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angela), ha comunicato alla Società Reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — «la *Revalenta*» (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, «gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti.» — Barry Du Barry e C., 2 via Operto e 34 via Provvidenza, Torino.

La scatola del peso di 12 libbre fr. 250; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65.

**La Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in Tavolette agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — *Vedere il nostro Annunzio.*

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gino. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi Comensati — Venezia: Ponsi, Stacari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantina — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismatti.

Cosa havvi di più schifoso e meno del *licato*, che quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica* del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti *cerotti* che si vendono, ove l'Arnica non ci entri, per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della *provenienza* della *tela all'Arnica Galleani*, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a **mano** O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie de Veneto.

5-5

tirata, mostra che nemmeno i Prussiani possono ascrivere la vittoria, giacchè se i Prussiani avessero vinto Faidherbe, per effetto dell'arido giro ch'egli aveva fatto, sarebbe stato cacciato contro Aldert ed Amiens.

In quanto poi il divisato obiettivo strategico di Faidherbe, quello cioè di tenere fermo Manteuffel al settentrione, sia stato raggiunto colla battaglia di Bapaume, noi non possiamo attualmente giudicare, perchè non sappiamo quante truppe tedesche stessero al fuoco il 2 ed il 3, e se i reggimenti, ch'erano già in marcia verso il mezzogiorno, abbiano ricevuto contrordine o no.

La voce, secondo la quale il generale Bourbaki sarebbe marciato verso il Rodano, si sostiene con sempre maggiore fermezza. Se ciò si confermasse, e se è vero, come annunzia il *Times*, che il generale Chanzy ha preso l'offensiva, questo generale avanzarsi dei Francesi dovrebbe provocare ben presto conflitti decisivi.

**NOTIZIE ITALIANE**

(I Corrieri di Milano e Firenze sono in ritardo; e scarse notizie possiamo raccogliere dai pochissimi giornali ricevuti ieri sera.)

ROMA, 7. — Si dice che molte delle principali dame romane si dispongono a fare una splendida accoglienza alla Principessa Margherita, il cui prossimo arrivo in Roma col Reale Consorte, è già stato annunziato.

FIRENZE, 8. — Il signor di Rosthan, del quale si è annunziato l'arrivo in Firenze viene a prendere il posto tenuto internamente dal barone De la Villestreux, primo segretario della Legazione dopo la partenza del barone de Malaret.

Il Rosthan, ex ministro in Olanda, negli ultimi tempi dell'impero era stato messo in disponibilità.

VENEZIA, 7. — Se non siamo male informati il Ministero avrebbe deciso di stabilire a Venezia un Comando speciale di fortezza. (*Gazz. di Venezia*)

I giornali recano la descrizione dei solenni funerali ch'ebbero luogo in onore del compianto conte Giovanni Correr antico podestà di Venezia.

**NOTIZIE DELLA GUERRA**

Il telegramma particolare che il *Fanfulla* ricevette da Vienna in data dell'8, e che abbiamo pubblicato ieri nelle ultime notizie rivela una situazione alla quale ci aveano già predisposto i dispacci sibillini da Versailles. Difatti secondo questi e più particolarmente dietro le informazioni da Monaco, la fronte dei forti del sud era già ridotta al silenzio fino dal primo giorno del bombardamento; mentre più tardi si è saputo che quei forti aveano sospeso il fuoco periodicamente; il che significa, con tutta probabilità, che gli assediati moderavano i loro fuochi a risparmio di munizioni, senza che i colpi degli assediati causassero danni considerevoli alle opere di difesa.

Un altro dispaccio, di fonte tedesca, concepito in termini abbastanza vaghi, riflette i movimenti delle armate della Loira. I prussiani secondo il solito avrebbero respinto il nemico ma'grado le sue forze superiori, impadronendosi di Azay e Montoire. Questa volta però i prussiani confessano che le loro perdite sono considerevoli, e non parlano di quelle del nemico: tale reticenza non manca di significato: attendiamo in ogni modo sullo stesso avvenimento anche le informazioni di fonte francese.

(In causa della stagione perversa oggi non abbiamo ricevuto né giornali né corrispondenze dall'estero.)

(Le linee telegrafiche sono interrotte, per cui fino da ieri mattina mancano anche i dispacci).

Il generale G. Ulloa mandò ad un foglio di Firenze la lettera seguente:

Signor Direttore,

Ella gentilmente chiedeva di sapere che cosa io pensi dell'esito della lotta che ferve tutt'ora in Francia: e le rispondo subito in brevissime parole.

Lo spettacolo che presenta oggi la Francia è magnifico! Vedere tutto un popolo lottare con tanto eroismo e con tanta costanza contro numerosi ed agguerriti eserciti, contro il tradimento, contro l'avversa fortuna, solo, abbandonato da tutti i suoi antichi amici e dagli alleati, è un tal fatto che commove profondamente. La Francia in pochi mesi perdè tutti i suoi eserciti, perdè un gran numero delle sue fortezze, i suoi magazzini, i suoi arsenali, le sue fonderie, e circa due terzi del suo territorio; ed intanto è più risoluta, più confidente oggi, che non fosse quando gli eserciti imperiali intonavano il canto della partenza, salutano anticipatamente il giorno che accomperebbero sulle rive della Sprea. Sicchè oggi a buon diritto la Francia può menar vanto di essere la grande nazione!

Taluni si dimandano: O perchè i Prussiani non ripetono oggi le grandi battaglie di Wörth, di Gravelotte e di Sedan? Perchè la Francia fa oggi, quello che noi fin dal mese di settembre dicevamo, scrivendo nel *Diritto*, ch'essa avrebbe dovuto fare; cioè far la guerra detta di posti e di posizioni, evitando le grandi battaglie; allargare le fronti di operazione de' suoi eserciti, ed obbligar il nemico a sperperare le sue forze ed allungare le proprie linee d'operazione. In tal guisa torna impossibile ai Prussiani avviluppare gli eserciti francesi; i piccoli successi che possono ottenere nei combattimenti, mentre assottigliano le loro file, sguerriscono le giovani schiere dei Francesi e le consolidano.

E quando pure i Prussiani giungessero a debellar Parigi, la guerra non per questo finirebbe; perchè gli eserciti francesi possono sempre allargar con sicurezza la loro cerchia fino a ritirarsi sulle città del litorale, dove protetti dalle loro flotte potranno continuare la lotta, anche con speranza di successo. E come mai gli eserciti tedeschi potrebbero occupare militarmente un territorio così esteso come quello della Francia, senza indebolirsi al punto, da dare abilità al nemico di ripigliare l'offensiva?

E però ove i Tedeschi perdessero una grande battaglia sulla Loira, sulla Marna o sulla Senna difficile riuscirebbe ad essi ripassare il Reno.

La mia opinione è dunque questa: che la lotta durerà ancora per qualche tempo con vario esito da ambe le parti dei combattenti, e che l'Inghilterra, la quale ha interesse che la Francia non sia né umiliata, né indebolita, avrà egio di poteramente armarsi ed esser in caso di potere, col concorso dei suoi alleati, imporre una pace onorevole per i due già affiacchiti avversarii.

G. ULLOA.

**ATTI UFFICIALI**

8 gennaio

Un decreto che autorizza la frazione Combal a tenere le proprie rendite patrimoniali, passività e spese, sgravate da quelle del rimanente del comune di Miane, in provincia di Treviso.

Un decreto che concede, senza pregiudizio dei terzi sugli individui e al comune indicati in un annesso elenco, la facoltà di derivare acque e occupare le zone di spiagge nel medesimo elenco descritte.

L'annunzio che con decreti 30 novembre fu concessa ai signori Natale Dellamore e soci, Giuseppe Prosperini e Ditta Mazzoli Cicognari di Bologna facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo detta Boratella I nel comune di Mercato Saraceno, in provincia di Forlì; e al sig. Pietro Barbooglio è fatta concessione della miniera di piombo argentifero detta Vassera in Induno Olona, provincia di Como.

Disposizioni nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

R. Prefettura di Padova

AVVISO

Qaduta deserta l'asta del di 27 dicembre p. p. si previene che nel giorno di sabato 28 corr. alle ore 12 merid. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di banca con sottobanca a robustamento dell'argine sinistro d'Adige nella località Drizzagno Il Rocche Marchesane in Comune di Masi.

La delibera seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti all'asta e la gara verrà aperta sul dato di lire 6143.29 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungersi altre L. 3981.71 non soggetti a ribasso e che l'impresa dovrà pagare per compensi ai privati verso l'aggio del 3 p. 0/0.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 620 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad ital. lire 80 in numerario od in biglietti della Banca nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo desiderato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di sabato 11 febbraio prossimo venturo.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 45 a decorrere dal i della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di Lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del dieci per cento da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, li 8 gennaio 1871

Il Segretario Cargati

AVVISO

Si notifica che, con odierno Decreto a questo N., venne chiuso il concorso dei creditori, che fu aperto coll'Editto 19 maggio 1862, N. 1951 sulle sostanze di Giorro Angelo di Atanasio, di Tribano.

Si pubblici come di metodo.

Dalla R. Pretura  
Conselve, 22 Dicembre 1870  
Il R. Pretore  
f. Rosa

NOVITA' LIBRARIE ITALIANE

PERVENUTE

Alla Libreria F. Sacchetto

- Berti prof. G. Almanacco storico descrittivo di Roma, Anno I, 1870 . . . . . L. -50
Almanacco del Club Alpino italiano, Torino 1870 . . . . . -50
Stefanoni Almanacco popolare del libero pensiero, Milano 1870 -50
Almanacco dei Comizi Agrari, Milano 1871. . . . . -60
Macchi Nuovo Almanacco storico d'Italia, Politica interna . . -60
Caccianiga L'Almanacco d'un Eremita, Milano 1870 . . . -50
Cantoni Almanacco Agrario, Anno IV, Milano 1871 . . . -50
Mazza Almanacco delle industrie agricole, Anno I, 1871. . . -60
Almanacco Repubblicano per il 1871, Anno I, L. 11 . . . -60

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventore fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 3.50. Deposito in PADOVA presso Negligi Gaetano Parrucchiere all'Università.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'illustre Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein sehr beson- ders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Sil-ler groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . 1 75
Negli Stati Uniti d'America franca, . . . . . 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERLE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 2-21

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e hile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pnevmonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitò al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturno insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBARGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.30; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.30; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.30. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

HARRY DU BARRY & C., } 31 Via Provvidenza } TORINO
} 2 Via Oporto }

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Gallagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stanecari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 202-17

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI

(E) arantiti

NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamica proflattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocce e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. Soluzione antifilicosa proflattica deterge e rimargina l'ulcera filicosa e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia Siroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i furchi del viso. — Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — Estratto di Tamarindo manilico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomatico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governatore Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco

Pillole di salute antibiliosie e purgative. — Pastiglie bismutate magnesiache anticidive e digestive — Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzzo di Terranova.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 21-447

ROB BOYVEAU L'FFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 24-388

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 24-388

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendere e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 67-132

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungergli nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158 alla pagina dell'opuscolo che è unito. Milano, A. Manzoni. C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-22